

In materia di credito non basta punire quegli amministratori che violassero la legge e l'onestà: ma bisogna anche procurare che i fatti non si rinnovino e che ci sieno le oneste riparazioni, quelle che chiede la coscienza pubblica. Poichè, onorevole ministro, ci troviamo di fronte a famiglie rovinare, a capi di casa che hanno lasciato vedove ed orfane morendo di crepacuore per le perdite fatte negli istituti di credito d'Italia da quindici anni a questa parte: ed io mi domando se voi, uomo di cuore, alla cui onestà tutti si piegano davanti, non vi sentiate voi pure commosso e non pensiate che bisogna finalmente togliere di mezzo quei dolorosi lutti i quali incombono sulla vita pubblica italiana, e gettano un'ombra funesta che si proietta tristamente su tutto quanto è nostro, su tutto quanto è della nuova Italia che noi vogliamo unanimi pure e rigenerata! Altrimenti noi vedremo i moralisti nuovi, noi potremo vedere molte volte i rei, gli amministratori disonesti e speculatori, che in candida veste trionferanno, e forse oseranno tacciare di deplorati coloro che di banche e di istituti di credito mai ressero le sorti! (*Benissimo! Bravo!*)

Si dirà che coll' impedire alle banche di compiere le operazioni di riporto si diminuisce la loro attività. Veramente io credo che non sarebbe gran danno perchè ciò che fosse diminuito nella quantità delle operazioni sarebbe certamente guadagnato nella qualità; ed io preferirei operazioni minori, ma operazioni più pulite, operazioni le quali appunto non portassero la rovina negli istituti e nelle famiglie ed il discredito sopra il nostro paese.

Lo Stato ed il legislatore hanno ben saputo proibire alle banche di esercitare il riporto sulle proprie azioni, sui propri titoli.

E si capisce! È chiaro che se un istituto di credito potesse esercitare il riporto sulle proprie azioni, facendo frequentissimi riporti in momenti in cui sapesse diminuito il proprio credito opererebbe un rialzo artificiale, a danno della verità dalle cose, a favore di sè stesso e dei propri titoli. Ma il legislatore, che certo non voleva venir meno ai principî della più scrupolosa onestà, non ha considerato allora che queste operazioni molto semplici che si discostavano dallo spirito della legge, e le ha proibite.

Ora invece il testo della legge si viola di fatto ma non lo si viola nella forma, e quindi si può rimanere legalmente puri come angioi. Poi si può ricorrere alla re-

ciprocità del riporto. Sono i progressi del male!

Ad esempio la Banca A si trova in pessime condizioni finanziarie ha bisogno del riporto dei propri titoli. Ebbene con uno scambio di titoli colla Banca B, mediante depositi ed altro, che si trova in pari condizioni cattive si potrà fare un riporto dalla Banca A colle azioni della Banca B e dalla Banca B con quelle della Banca A. Cresceranno sul mercato le azioni, crescerà il credito delle due Banche, cresceranno i depositanti, ed il pubblico se la vedrà in fine quando la posizione non sarà più sostenibile e sarà aperta la voragine!!

Senza che vi sia alcuna violazione della legge questa viene ad essere sostanzialmente elusa nelle sue principali disposizioni, e nella sua finalità, che è quella di impedire giuochi al rialzo o al ribasso. Dal momento che con le disposizioni attuali ciò è lecito, non moralmente ripeto, ma giuridicamente, e le conseguenze sono terribili pel credito e la moralità, credo che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio sentirà il dovere di rassicurare l'interpellante, la Camera ed il paese, e diciamolo pure di rassicurare anche sè stesso, che non sarà ulteriormente ritardata una riforma la quale, se fosse stata fatta prima, avrebbe tolto a me il dispiacere di parlare di fasi dolorose che hanno conturbato il nostro paese, ed alla Camera e all'onorevole ministro la noia di ascoltarli. (*Bravo! — Approvazioni!*)

Presidente. Ha facoltà di rispondere a questa interpellanza l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Sono così parlanti e vere le dolorose osservazioni fatte dall'onorevole Cottafavi, che posso dire di essere io stesso una vittima...

Voci. È vero, è vero!

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. ... e non certo in piccola proporzione. Può dunque immaginare quale sia l'interesse mio: ma egli sa bene come sia regolato il riporto. Io non sono solo ad occuparmi di questo argomento; bisogna bene che mi rivolga al mio collega della grazia e giustizia, e mi rivolgerò a lui non solo come un compagno di Ministero, ma come una vittima passata; (*Si ride*) per conseguenza lo farò con tutte le forze, sebbene la jattura incontrata da me non abbia più riparo. Si persuada dunque l'onorevole Cottafavi che in me ha un avvocato anche per causa propria.